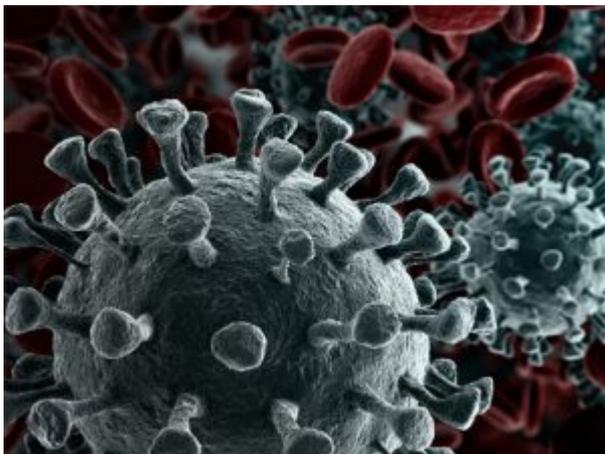


Di Guardo: necessari approfondimenti diagnostici post mortem per acquisire informazioni di cruciale rilevanza sul SARS COV 2



Per acquisire informazioni rilevanti su Sars Cov 2 sarebbero necessari approfondimenti diagnostici *post mortem* che permetterebbero di comprendere come l'agente virale colonizza l'apparato respiratorio e gli altri distretti dell'organismo umano,

le dinamiche della risposta immunitaria e la presenza di eventuali fattori di suscettibilità/resistenza dell'ospite nei confronti dell'infezione.

Ne parla diffusamente il Prof. Giovanni Di Guardo, Docente di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo, in un intervento pubblicato su ["La Città del 19 marzo 2020"](#) e sulla rubrica ["italians" del Corriere della Sera del 21 marzo](#).

CoViD-19 e hic est locus... 'Hic est locus ubi mors gaudet succurrere vitae', 'questo e' il luogo dove la morte si compiace di esser d'aiuto alla vita': questa la frase che campeggia sulla facciata dello storico Ospedale degli Incurabili a Napoli. Frase opera di Luciano Armani, il celebre patologo partenopeo che nel diciannovesimo secolo descrisse con Wilhelm Ebstein la nefropatia diabetica, altrimenti nota come nefropatia di Armani-Ebstein.

Nella mia veste di patologo veterinario e professore di patologia generale e fisiopatologia veterinaria, ritengo doverosa la premessa di cui sopra, specialmente in questi drammatici tempi di coronavirus. Sarebbe auspicabile, in proposito, che sui pazienti in cui l'infezione da virus SARS-CoV-2 abbia conosciuto un'evoluzione in senso letale venissero effettuati, quanto più possibile, approfonditi esami diagnostici post mortem. Nonostante l'enorme carico di dolore e sofferenza derivanti dalla perdita di un familiare o di una persona cara, tanto più se connessa ad un nuovo virus pandemico, è proprio attraverso lo studio di pazienti "non più tra noi" che possiamo acquisire informazioni di cruciale rilevanza sull'interazione virus-ospite.

Mi riferisco, in particolare, alle modalità attraverso cui l'agente virale colonizza l'apparato respiratorio e gli altri distretti dell'organismo umano, alle dinamiche della risposta immunitaria e alla presenza di eventuali fattori di suscettibilità/resistenza dell'ospite nei confronti dell'infezione.

Il maggior tasso di letalità della CoViD-19 in Italia sarebbe da ricondurre all'ingente numero di pazienti geriatrici nel nostro Paese, fra i più longevi al mondo. In questo segmento di popolazione, altresì affetto da una serie di pregresse patologie croniche, si concentrerebbero infatti i casi di CoViD-19 ad esito fatale.

Non si trascuri, tuttavia, il ruolo delle infezioni batteriche secondarie. L'Italia è anche il primo Paese, in Europa, per decessi causati da batteri antibiotico-resistenti.